

Jean Perrot, Les hirondelles de la république

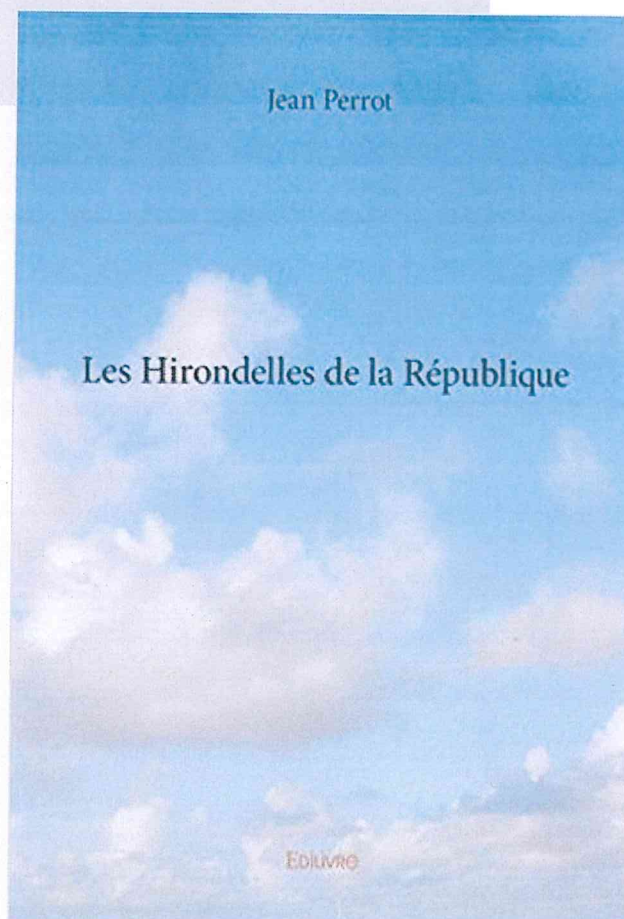
di Elena Paruolo

Nella Francia di oggi che, duramente colpita dal terrorismo, “trema e vacilla” ma anche “spera e progetta”, nella notte del 4 agosto 2016 - in una bella e numerosa famiglia - viene al mondo una bambina di papà francese, e mamma della Cabilia (regione dell’Algeria).

La nascita di una bambina rappresenta sempre un momento di gioia, e di speranza nel futuro. Se poi questa bambina mostra “toute l’envergure que confère une double appartenance” (tutta l’apertura di orizzonti che conferisce una doppia appartenenza), allora, la nascita si carica di ulteriori significati, e promesse. E sono questi significati, e promesse che il nonno della bambina, Jean Perrot, investiga nel suo libro di poesie - *Les hirondelles de la république* (*Le rondini della Repubblica*, pubblicato da Edilivre in Francia nel 2017) - in cui esprime proprie riflessioni anche sulla complessa società francese di oggi (pluriculturale e multietnica) e sul suo avvenire.

Non un nonno qualsiasi... Perrot è professore emerito di letterature comparate all’Università Paris XIII, autore di numerosi saggi su autori quali Michel Butor, Henry James, Carlo Collodi. Grande studioso di letteratura per l’infanzia - nel suo libro intitolato *Le secret de Pinocchio* (2003) - ha studiato anche, con profonde intuizioni e rigorosa ricerca scientifica, il rapporto Collodi – George Sand.

Nel suo libro di poesie, Perrot propone un viaggio che parte da una famiglia numerosa con sei adolescenti - due femmine e quattro maschi di cultura e di età diverse - cui si aggiunge la settima nata, una “enfant-hirondelle” (una bambina rondine) venuta dall’altra parte del Mediterraneo, che andrà “à l’école de la République” (alla scuola della Repubblica) : la famiglia vive nella banlieue (periferia) parigina ma i suoi protagonisti spesso si spostano in altre parti del mondo (dall’Australia al Benin, al Vietnam, a Hong Kong e negli Stati Uniti...).



Punto di partenza del libro è il problema del divorzio. Significativa è la data di nascita della bambina - il 4 agosto 2016 - data fondamentale della storia francese, in quanto rappresenta l'anniversario dell'abolizione dei privilegi nel 1789. Il libro si chiude alla vigilia delle elezioni presidenziali che hanno visto andare al potere il giovane Macron.

Le poesie raccontano nove mesi (gli stessi che servono per generare una nuova vita) attraverso scene intense e appassionate di vita familiare che si svolgono nella casa in cui giunge la nuova nata: una casa che spesso si anima, grazie ad amici invitati per una cena, e ad adolescenti che salutano la loro nuova cuginetta. Ma si soffermano anche su scene che si svolgono nelle famose strade dello shopping di Parigi (rue Saint-Honoré, Rue Caumartin...), quelle stesse strade che ospitano anche folle di esclusi: "Tous les errants de Paris et tous les réfugiés ... un peuple qui souffre en silence dans le froid et la faim" (tutti i vagabondi di Parigi, e tutti i rifugiati un popolo che soffre un silenzio nel freddo e nella fame). Ci sono scene anche in altre parti del mondo.

In queste poesie la storia privata di una famiglia si intreccia con la Storia della Francia contemporanea. La nascita della bambina diventa un inno alla vita in un Paese in cui i violenti si agitano dovunque nell'ombra, seminando "cette vague de sang qui monte depuis Nice .. par la route du camion meurtrier, inspiré par la haine" (quell' onda di sangue che sale da Nizza... lungo la strada del camion assassino, ispirato dall'odio), e provocando gli orrori del Bataclan qui rivissuti attraverso la morte di una giovane ragazza, Lola, "partie pour écouter de la musique, et perdue à jamais au Bataclan" (partita per ascoltare musica, e perduta per sempre al Bataclan):

"Tuer, tuer, tuer, hurlent les uns,
Certains de la violence.

Naître, naître, naître, tu proclames, innocent.

Mourir, mourir, mourir, répondent-ils en chœur,

Vivre, vivre, vivre et chanter...

(Uccidere uccidere, uccidere urlano alcuni certi della violenza. Nascere, nascere nascere, tu innocente proclami. Morire, morire, morire rispondono in coro. Vivere, vivere, vivere e cantare...)

L'auspicio dell'autore è arrivare ad una società fondata sull'idea che le culture si aprano, e apprendano le une dalle altre, senza perdere la propria identità; una società in cui lo straniero non sia più visto come qualcosa di strano e di estraneo, in cui la tolleranza porti "à l'écoute bruisant de beaux projets et d'utopies" (all'ascolto fremente di bei progetti e di utopie).

Questo bel libro di poesie di Perrot diventa anche un libro sull'attualità di un Paese (quale la Francia) in cui, grazie ad una politica illuminata, le nascite sono numerose (a differenza di quanto accade ad esempio in Italia) e costituiscono una grande speranza per il futuro.